

Le carte di Mosca



Il vicepremier Poltoranin ha detto ieri che da Roma venne chiesto di istruirli alle telecomunicazioni, all'uso di cifrari e a tecniche di cambiamento delle sembianze «Finanziamenti fino al 1990. Il Pcus puntò su due cavalli»

«Nel '74 addestrammo militanti pci»

Nuovi dossier dall'Urss: parteciparono in 19 a corsi speciali

Il Pcus avrebbe chiesto (ed ottenuto) nel 1974 di addestrare a Mosca 19 militanti per telecomunicazioni ed anche per «tecnica di cambiamento delle sembianze». L'ha detto il vicepremier, Mikhail Poltoranin, capo della Commissione sugli archivi. Altri particolari sui finanziamenti esteri del Pcus «L'aiuto proseguito sino al 1990», Pikhova. «Dopo la scissione del Pcus, il Pcus puntò su due cavalli».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. «Soddisfare la richiesta della Direzione del Pcus e accogliere in Urss, per un corso di preparazione speciale, diciannove comunisti italiani». Il vicepremier del governo russo, Mikhail Poltoranin, nominato da Eltsin a capo della Commissione speciale per gli archivi, quella che si occupa della graduale pubblicazione dei documenti dell'Urss e del Pcus risponde da qualche minuto alle insistenti domande dei giornalisti, nella sala del Centro stampa internazionale. Con sé ha delle carte sinora segretissime. Sta raccontando come, stando appunto alla documentazione rinvenuta, poteva avvenire la fornitura d'armi di Mosca nei riguardi di gruppi

collegamento radio. L'uso di emittenti radio «BR3U» e cifrate, due istruttori per l'addestramento di radiomarconisti e cifratori 9 per le attrezzature tecniche del partito e due infine per apprendere la tecnica del cambiamento delle sembianze».

La rivelazione di Poltoranin è senz'altro stupefacente. E per dire quanto lo sia «lata basti riferire le parole del cronista del telegiornale del primo programma (alle 18) il quale, unendo capre e cavoli ha compiuto una perfetta operazione di disinformazione. «Nel 1974 sono arrivati 19 terroristi del Pcus che al termine di un corso di addestramento sono ripartiti equipaggiati con attrezzature speciali e armi». Testuale. La scarsa dimestichezza con le vicende italiane e - si spera - solo la totale ignoranza delle posizioni assunte dall'allora Pcus contro le Brigate rosse possono aver autorizzato questa incredibile versione dei fatti peraltro assolutamente differente da quella fornita dal viceministro e da Rudolph Pikhova, capo degli archivi della Russia, nel corso della confe-

renza stampa.

Ma proseguiamo perché Poltoranin ha gettato sul piatto altre informazioni che riguardano i finanziamenti Pcus verso l'Italia con l'aggiunta di particolari sinora inediti. Questo materiale, ha precisato il vicepremier, comincerà ad essere noto a partire dal prossimo venerdì. Di sicuro è stato promesso che potrà essere consultata la documentazione relativa all'«addestramento» dei 19 comunisti italiani la decisione del Politburò e se ne sono in possesso, il testo della richiesta della parte italiana. C'è da sottolineare subito però che questo nuovo capitolo delle rivelazioni d'archivio, che toccano molti pezzi della storia d'Italia, viene a cadere in una fase delicatissima dello scontro politico in Russia. Il prossimo 7 luglio, davanti alla Corte costituzionale Gorbaciov è stato «invitato» a presentarsi (pare che non abbia l'obbligo) all'udienza che giudicherà il Pcus Pikhova non ha negato che ci sia una relazione tra questa campagna e la prossima scadenza «Vi è certamente un legame rivolgerci al-

la storia del Pcus è un dovere e un obbligo».

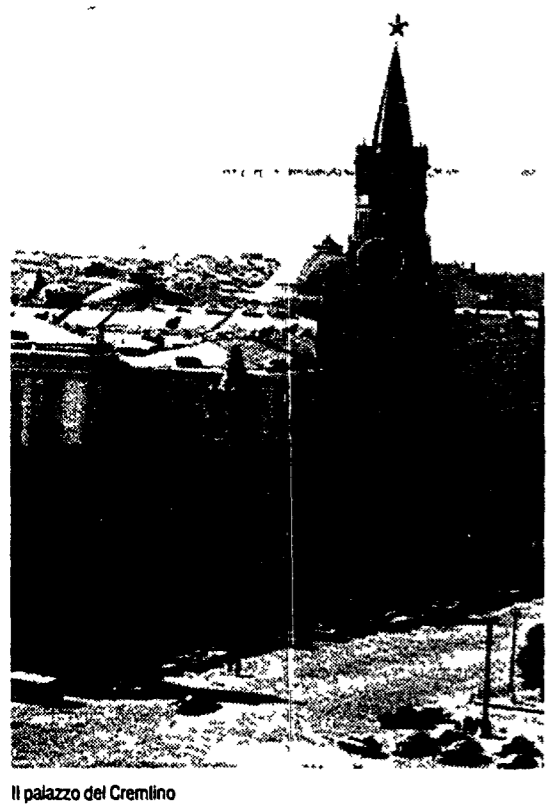
Non è un mistero per nessuno dunque se la battaglia politica si sta facendo a colpi di dossier prelevati dai milioni di pezzi d'archivio e che possono in taluni casi venir opportunamente anche all'estero. Dall'incontro stampa sono emersi come detto, altri episodi. Poltoranin ha citato il finanziamento in dollari dei partiti comunisti stranieri con il meccanismo già noto illustrato in numerose occasioni negli ultimi mesi. Il vicepremier si è riferito a versamenti (fatti pervenire tramite emissari del Kgb) relativi al 1969 che per quanto riguarda il Pcus sarebbero ammontati a tre milioni e 700mila dollari per i primi sei mesi, una fetta di 700mila dollari sarebbero toccati all'allora Psup (il Partito socialista di unità proletaria) che nel 1972 andò allo scioglimento. Poltoranin ha aggiunto che gli «aiuti» di Mosca sono continuati sino al 1990. Non ha precisato se intendeva riferirsi al partito italiano ma Pikhova, qualche momento dopo ha pronunciato una frase alquanto sibillina

che un po' tutti han tentato di interpretare. Dopo aver pre-

teso di non intendersi di storia né di faccende italiane («Non sono uno specialista», ha precisato) il capo degli archivi ha affermato «In questi documenti ho scoperto che quando è cominciata la scissione del Partito comunista italiano la dingerza del Pcus ha subito preso a puntare contemporaneamente su due cavalli». Cosa ha inteso dire? Che il Pcus avrebbe indirizzato finanziamenti anche al Pds contemporaneamente a Rifondazione comunista? L'affermazione è rimasta nell'aria e non c'è stata possibilità che potesse essere chiarita non sono stati prodotti testi a sostegno della dichiarazione che, allo stato è nata ed è morta nella sala del centro stampa.

mente sia tramite una serie di «società amiche» controllate dal partito.

Un'altra vicenda rivelata dal vicepremier ha riguardato la romana «terexpo» da anni operante in Urss come società di intermediazione e di rappresentanza, organizzatrice di mostre e convegni e agente di viaggio. Ha detto Poltoranin «In una riunione del Politburò del 1983 si decise di dare l'incarico al ministero del Commercio con l'estero di vendere alla ditta Interexpo del presidente Remigio (Luigi Remigio ndr), su normale base commerciale, 600mila tonnellate di petrolio e 150mila di gasolio a condizioni favorevoli con abbassamento del prezzo in modo che da questa operazione gli amici possano ricavare pressappoco quattro milioni di dollari». Il dottor Luigi Remigio non era a Mosca, dovrebbe rientrarvi lunedì, e non si è avuta alcuna reazione a questa circostanza e grave accusa. E un'altra rivelazione ha infine riguardato il famoso John Reed che avrebbe ricevuto un milione e mezzo di dollari per servizi resi al socialismo».



Il palazzo del Cremlino

La reazione del segretario del Pds. Casini: fare piena luce. Canfora: aprire gli archivi

Occhetto: «Vicenda storicamente chiusa per noi vale soltanto la legge»

«Sono all'oscuro di quei fatti e di quelle rivelazioni - dice Occhetto parlando delle nuove indiscrezioni sui fondi sovietici al Pcus - Ma quella vicenda è per noi stonatamente chiusa». Il segretario del Pds qualifica come «infame» ogni tentativo di mettere in collegamento il Pcus col terrorismo Casini. «Politicamente oneste le affermazioni di Occhetto, ma bisogna far luce». Canfora: «Si aprano tutti gli archivi».

ROMA. La mossa di nuove indiscrezioni sui fondi del Pcus a partiti italiani ha già riacceso il dibattito fra i partiti. Achille Occhetto ha affrontato l'argomento ieri a Napoli. «Per quanto riguarda le indiscrezioni che in queste ore vengono da Mosca sui finanziamenti al Pcus e sui presunti addestramenti - ha affermato il segretario della Quercia - devo dire che sono all'oscuro di quei fatti e di quelle rivelazioni. Essi sono comunque da controllare attentamente».

«In linea generale - ha aggiunto - come segretario del Pds non posso che aggiungere che quella vicenda è per noi stonatamente chiusa e si inquadra in una fase diversa della storia politica italiana e internazionale, rispetto alla quale noi abbiamo compiuto una svolta radicale». «Era una fase storica - ha precisato ancora Occhetto - come ho già avuto modo di dire in una recente intervista, nella quale erano noti politicamente i rapporti con

l'Urss perché noi stessi li avevamo resi noti. In quel periodo ogni partito trovava la sua misura etica nel suo fine politico. Questo valeva per il Pcus, ma anche per chi su altri fronti, dalla Dc ai socialdemocratici di allora, si rivolgeva agli Usa».

«Ma ora - ha ricordato Occhetto - abbiamo voltato pagina. Ora noi diciamo a tutti che la moralità non può essere diversa a seconda del fine politico, ora le regole devono essere uguali per tutti e devono essere le regole della legge». Il segretario del Pds «pur non conoscendo le circostanze di quei tempi» ha anche detto che è «semplicemente infame parlare di collusioni del Pcus col terrorismo». «Allora - ha detto - nell'Europa dei colonnelli greci delle stragi e dei tentati colpi di Stato italiani, per non parlare del colpo di Stato cileno contro Allende il Pcus come tutte le forze della sinistra si po-

neva solo problemi di difesa della democrazia. Non solo tutti sanno che il Pcus è stato alla testa della lotta al terrorismo al punto che veniva criticato perché si schierava dalla parte dello Stato, contro le Brigate rosse e non contro lo Stato. Non c'è nessuna provocazione o montatura - ha concluso Occhetto - che possa contrastare questa verità storica della quale sono stati compartecipi milioni di uomini».

Lucio Libertini di Rifondazione ha smentito a sua volta che il suo partito abbia mai ricevuto soldi da Mosca, anche perché «sin dal suo sorgere si è posto in polemica con la più recente esperienza sovietica». «Rifondazione è sorta quando il Pcus era già in dissoluzione», aggiunge Libertini specificando che gli aiuti dei comunisti sovietici a quelli italiani «non possono essere messi sullo stesso piano delle ruberie a

«pese dello Stato».

Da parte democristiana, un solo commento quello di Pier Ferdinando Casini. «Ritengo che sia politicamente onesta - sostiene - l'affermazione di Occhetto che liquida i vecchi rapporti Pcus-Pci come una pagina di una storia morta e sepolta». Ciononostante, secondo Casini occorre «un approfondimento rigoroso delle rivelazioni che stanno emergendo» anche per «chiarire le affermazioni sovietiche che farebbero risalire i fondi occulti anche all'attuale Pds». Infine, ai margini della polemica una richiesta è quella dello stonco Luciano Canfora, che invita Occhetto «ad aprire tutti gli archivi», rendendo pubblici gli atti del Comitato centrale e della Direzione del Pcus degli ultimi trent'anni. «Devo stupire - afferma Canfora - che con la fine del partito comunista non si sia ancora sentita questa esigenza».

«Ignorano che fummo in prima fila contro il terrorismo?»

Le reazioni di Pecchioli, Bufalini, Chiaromonte, Macaluso, Cossutta. «Erano anni di allarme democratico ma la posizione del Pcus fu limpida. A Mosca c'è un mercato di carte...»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il fondamento della storia. Al cronista che deve registrare le reazioni romane alle «notizie» che rimbalzano da Mosca sui 19 comunisti italiani per i quali nel 1974 sarebbero stati chiesti al Pcus corsi di addestramento tecnico, i dirigenti dell'allora Pcus rispondono interrogando e interrogandosi sull'attendibilità, il fondamento appunto, delle carte. E subito dopo rinvano a quel momento stonco, all'Italia e al mondo di quegli anni le stragi, la tensione, la guerra fredda, i colpi di Stato tentati o fatti, i colonnelli. E poi che cosa è oggi l'ex Unione Sovietica?

Ha detto Mikhail Poltoranin, ministro russo dell'Informazione. «Nel 1974 la Direzione del Pcus chiese di addestrare in un centro specializzato diciannove comunisti italiani, sei dei quali per radiotrasmissioni due per istruttori di radiotelegrafisti e specialisti in messaggi cifrati, due specialisti in camuffamento e nove in tecnica del partito». Poltoranin non ha aggiunto altro a questa dichiarazione (la citazione testuale è tratta da un dispaccio dell'agenzia Ansa) e non ha esibito la lettera.



Paolo Bufalini



Ugo Pecchioli



Emanuele Macaluso

prma volta che venno parlare di queste cose. Mai saputo nulla. Attendibili? Non attendibili? Bufalini è lapidario. «Sono portato ad escludere qualsiasi attendibilità a notizie di questo genere». Ancora più secco è Armando Cossutta ora presidente di Rifondazione ma nel 1974 membro della Segreteria del Pcus. «Non ho la più pallida idea di cosa

parlino i russi. Non so nulla al riguardo». In posizione di alta responsabilità in quel tempo, era Ugo Pecchioli di lingua l'organizzazione del Pcus e poi sarebbe diventato uno dei simboli della lotta contro il terrorismo. L'esorcizio Pecchioli lo dedica ad un interrogativo. «Ma qual è l'attendibilità di queste notizie che rimbalzano da Mosca?»

Già Mosca, un luogo dove si svolge un aspro scontro intorno di potere e dove si possono anche fabbricare documenti. La memoria corre subito a Palmiro Togliatti, agli alpini dell'Armist. Infatti - dice Pecchioli - «l'episodio della lettera di Togliatti manipolata e contraffatta è un esempio illuminante. Lì ormai c'è un mercato di carte e di do-

documenti». Dichiarazione in piena sintonia con quel che, poco prima, ci aveva detto Emanuele Macaluso. «A Mosca c'è gente che, anche per fatti di corruzione, getta sul mercato documenti, roba da suk arabo. Carte senza basi di senetà, ad uso interno, cioè utili alle lotte politiche e di potere in corso a Mosca». Ma torniamo a Pecchioli per chiedere la sua risposta all'interrogativo. «Qual è l'attendibilità delle notizie moscovite?». «Non ne so assolutamente nulla. Esse non hanno fondamento».

Ed ecco la storia. La storia di quegli anni di piombo, di tensioni e di stragi con tante vittime ma senza colpevoli. Proprio Ugo Pecchioli chiamava quegli anni. Vuole che non si dimentichi. Dice, infatti. «Non bisogna dimenticare, a prescindere da queste cose di Mosca che in quella fase si poneva all'intera sinistra italiana, e dunque non solo al Pcus la questione della difesa della democrazia nel nostro Paese. In quegli anni tutto il tessuto democratico e di sinistra era sul «chi vive» in certi momenti si dormiva fuori casa, le sedi erano sorvegliate e presidiate. Erano gli anni degli stragi nere tuttora impunte dei tentativi golpisti, della guerra fredda, in Spagna c'era Franco in Grecia i colonnelli in Cile

c'era appena stato il golpe di Pinochet, in Portogallo il regime di Salazar. Perfino Andreotti ha dovuto riconoscere che ci furono tentativi di stravolgere l'assetto democratico. Poi, negli anni seguenti esplose il terrorismo noi abbiamo le carte in regola perché fummo in prima fila nella lotta contro i brigatisti». La conclusione di Pecchioli è un nuovo interrogativo. «Ma cosa c'entra tutto questo con le basse speculazioni che provengono da Mosca?».

Gerardo Chiaromonte, oggi presidente della commissione parlamentare Antimafia, negli anni settanta era un dirigente di primo piano del Pcus ed ora dice semplicemente. «Sono rivelazioni alle quali non credo. Mai discusse, negli organismi dirigenti, cose di quel genere. Ma da Mosca ormai, ci si deve attendere di tutto, carte e notizie di tutti i colori. Per certuni nell'ex Unione Sovietica, siamo come nemici perché c'è chi crede che una delle cause della rovina di quel regime risieda anche nel nostro atteggiamento e nelle nostre critiche al regime stesso». Sintetizza con immediatezza tutta toscana, Piero Pieralli che nella segreteria del Pcus entro nel 1975. «Sono in guerra tra loro a Mosca e sparano sugli altri».

Tutti i lunedì un libro d'arte

con **L'Unità** Lunedì 15 giugno

la 3ª serie de **I GRANDI PITTORI**

Giornale + libro L. 3.000

LETTORE

- Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI

alla Cooperativa soci de **L'Unità**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «L'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

MARE NERO

Un mare nero di petrolio scarichi di ogni genere rifiuti urbani e industriali. Greenpeace combatte da 20 anni per farlo tornare chiaro e trasparente come lo ricordiamo. Sostieni anche tu le nostre battaglie.

GREENPEACE

CC P.N. 67951004 intestato a Greenpeace - Viale Mantovani 28 - 00153 Roma

Ogni lunedì con **L'Unità** quattro pagine di **LIBRI**